

**STELLA DELLA GRANDE INTER**

Addio a Corso, campione e gentiluomo **PAG.49**



**PRIMA SCHEDA IL 25 GIUGNO**

Vota la gelateria preferita  
Corsa al via con L'Arena **PAG.19**



IN SALUTE CON  
**Fiori e Frutti**  
IN EDICOLA A € 7,90  
Più il prezzo del quotidiano

## LA RIPARTENZA A VERONA. Dopo l'emergenza dovuta al lockdown primi segnali di ripresa. Ma i disoccupati sono 17mila in più

# I posti di lavoro tornano a crescere

Zaia annuncia: «Il Coronavirus si sta spegnendo. Su 60mila tamponi solo 210 positivi ma con una carica debolissima»

### La grande lezione di Alex

di **FERDINANDO CAMON**

Alex Zanardi è il vero emblema dello sport inteso come lotta contro i limiti umani: ha scavalcato questi limiti più volte, e in più sport. È l'«atleta che non si fa rottamare». Nel 2001 su un circuito in Germania la sua vettura s'intraversò e rimase inchiodata sul posto, la vettura che lo seguiva non riuscì ad evitarlo, tranciando la macchina e tutto quello che c'era dentro, cioè le gambe del pilota. Da allora era «un uomo senza gambe». Se si fosse rassegnato a guardare lo sport, senza praticarlo, nessuno di noi avrebbe osato dire che era vile, che s'arrendeva facilmente. In realtà tutti noi avevamo pensato che quello era un incidente definitivo, che mette fine all'attività sportiva di un atleta, che un uomo cui il destino ha tagliato le gambe può fare altre cose, ma con lo sport ha chiuso. Invece Alex, e qui sta la sua grandezza come atleta e come uomo, s'è costruito il passaggio a uno sport completamente diverso, senza volante, senza motori, senza aiuto meccanico, uno sport in cui il suo corpo sarebbe stato il motore, e le sue braccia i pistoni: la bicicletta a mano, la handbike. S'è riplasmato da zero. S'è rifatti i muscoli delle braccia poderosi. S'è allenato come un pazzo. Ha cominciato a vincere, lui e la sua bicicletta a mano sembravano un'unica macchina, correva sorridendo, mandava messaggi d'incoraggiamento a chi pativa incidenti paralizzanti: non era soltanto un rinato ma uno che faceva rinascere gli altri. Ci ha insegnato che la parola «rottamare» è un insulto. L'uomo non si rottama, nessun uomo. Chi è stato stroncato da uno sport, si sposta e vince in un altro sport. Lui e Bebe Vio non sono due da consolarsi, ma due consolatori. Non ci è chiaro come adesso sia incaappato in quest'altro terribile incidente: con molta probabilità, l'organizzazione avrebbe dovuto bloccare il traffico e non l'ha fatto. Dovevamo proteggerlo e non l'abbiamo fatto. Eravamo in debito con lui. Il debito cresce.

I dati parlano chiaro: il virus come lo abbiamo conosciuto fino ad ora si è indebolito, si sta spegnendo. Lo dice lo studio portato avanti dai microbiologi e lo sottolinea il presidente Luca Zaia: «I positivi non sono più in grado di infettare, è una scoperta di grande rilievo ed è tutta veneta». Da giugno si è notato che il Covid-19 che viene individua-

to non ha la forza che aveva in precedenza, se ne trovano dei «pezzi», ma la struttura di contagiosità si è molto ridimensionata. Una buona notizia, che si aggiunge a quella relativa al lavoro: da maggio gli occupati sono tornati a crescere dopo il periodo nero dell'emergenza, nel corso del quale si sono persi quasi 17mila posti. **PAG.9-11**

**LA POLIZIA**  
Lacquaniti lancia l'allarme: «Troppi ubriachi al volante sulle nostre strade»

**VACCARI PAG.17**



Il comandante della Polstrada di Verona Girolamo Lacquaniti è preoccupato per il ripetersi degli incidenti dopo aver bevuto alcolici

**SERIE A. Nella sfida con il Cagliari, in un Bentegodi deserto, la squadra di Juric centra la vittoria**



## Di Carmine-show, l'Hellas vola

**GRINTA E GIOCO.** L'Hellas riparte nel migliore dei modi nel campionato di serie A: vince il recupero con il Cagliari e continua a cullare il sogno di un posto in Europa. La squadra di Juric domina la prima mezz'ora, impone il suo gioco e va due volte in rete con Di Carmine. Dopo il rosso a Borini i ragazzi di Zenga riescono ad accorciare le distanze. Nella ripresa viene fuori il carattere dei gialloblù, che controllano le furie dei sardi, rischiano in un paio di occasioni ma sono bravi a gestire la partita fino al triplice fischio finale. Il Verona non sembra quindi aver patito più di tanto i cento giorni di stop per il Coronavirus martedì è atteso di nuovo al Bentegodi per la supersfida con il Napoli, fresco vincitore della Coppa Italia. **PAG.42-43-45**

**GAZZO.** Sono gravi

## Schianto moto-bici due feriti

Uno schianto terribile, fra una moto e una bicicletta, e due feriti ricoverati in gravi condizioni a Borgo Trento: è il pesante bilancio dell'incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Gazzo. Il motociclista, un 43enne, alla guida di una Harley Davidson, è finito contro il guard-rail mentre il ciclista è caduto e ha battuto la testa sull'asfalto. **MIRANDOLA PAG.37**

**L'INTERVENTO**

*Nelbuio della sofferenza da pandemia*

**GIUSEPPE ZENTI**  
VESCOVO DI VERONA **PAG.26**

**VERONARACCONTA** ■ **Alessandro Mazzucco**

«Trapiantato cuori, oggi aiuto 3 milioni di persone»

di **STEFANO LORENZETTO**



Dopo quasi mezzo secolo trascorso con la mascherina calata su naso e bocca, nei giorni del coronavirus il cardiocirurgo Alessandro Mazzucco può, da presidente della Fondazione Cariverona, prendersi la libertà di parlare senza bavagli con il cronista e di consentire all'interlocutore di fare altrettanto. Nel Palazzo Pellegrini di via Achille Forti gli spazi per mantenere le distanze di sicurezza non mancano di certo. La sede dell'ente più importante di Verona - primo azionista italiano di Unicredit, al quinto posto nella classifica delle 88 fondazioni bancarie d'Italia e

nel ristrettissimo gruppo delle dieci con un patrimonio a nove zeri - sembra più che altro un museo. E non solo per le dimensioni. In ogni salone, in ogni corridoio, in ogni ufficio t'imbatti in artisti che dal passato remoto (Jacopo Bassano, Bernardo Bellotto, Gaspare Vanvitelli, Abraham Brueghel, Jacopo Palma il Giovane, Felice Brusasorzi, Paolo Farinati) ti accompagnano fino al secolo scorso (Beppo Ciardi, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Mario Sironi, Filippo De Pisis, Giorgio Morandi, Renato Guttuso, Gino Severini, Giacomo Manzù, Ardengo Soffici, Alberto Savinio, Angelo Dall'Oca Bianca, Emilio Vedova). In tutto 952 fra dipinti e culture. Dal 14 novembre di 35 anni fa, quando a Padova entrò in sala operatoria con Vincenzo Gallucci per eseguire su Lario Lazzari il primo trapianto di cuore in Italia, sono pochi i rischi che riescono a impensierire Mazzucco. (...) **PAG.23**

**DIPLOMA IN 1 ANNO!**  
AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE ALBERGHIERO - NAUTICO ecc.  
**SCUOLA ITALIA**  
È L'ECCELLENZA nel campo della PROMOZIONE e dei COSTI!!!  
VERONA - VIA DEL PERIAR, 37/B  
335.6357781 - 333.2048767  
SIAMO PRESENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA!!

Nessuno senza assistenza  
Nessuno senza lavoro  
**Badanti**  
A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI  
Indennità accompagnamento 2020 - € 520  
pensione di invalidità 2020 - € 298  
convivente h 24  
**€ 729 al mese**  
Centro Badanti Italia - Assistenza ammalati e anziani  
Associazione No-Profit  
045 8101283  
Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - [www.veronacivile.com](http://www.veronacivile.com)

VERONARACCONTA ■ Alessandro Mazzucco

# «Unicredit? Ho più nostalgia dei malati»

L'ex cardiocirurgo da poco riconfermato alla guida di Fondazione Cariverona, prima azionista italiana del gruppo bancario: «Abbiamo in carico a 23 euro titoli che ne valgono 7. Per distribuire aiuti, vanno messi a reddito gli immobili, ma il Comune ci dà solo risposte vaghe»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) «Quella notte il mio maestro si recò all'ospedale di Treviso a prelevare l'organo donato dai familiari di Francesco Busnello, un ragazzo di 18 anni morto cadendo dal motorino. Al suo ritorno, trovò Lazzari pronto a riceverlo, con il torace già aperto da me e la circolazione extracorporea attivata. Un caso che è rimasto unico».

Mazzucco è arrivato al vertice di Cariverona nel 2016, tre anni dopo aver lasciato l'Università di Verona, di cui è stato rettore a partire dal 2004. Quattro mesi fa il consiglio della fondazione bancaria gli ha rinnovato il mandato per un altro quadriennio. Nato nel 1944 a Venezia, nel sestiere di Castello, a due passi da Santa Maria Formosa, dal 1991 risiede a Verona. Ha imparato ad affrontare le emergenze all'età di 6 anni, scivolando in acqua dalla barca del cugino davanti a Burano: «In quei casi, o impari a nuotare o affoghi».

Diventare medico fu per lui la cosa più naturale di questo mondo, visto che il padre Giorgio era un dermatologo dell'ospedale di Venezia, specializzato nelle malattie veneree, aiuto del famoso primario Gio-

gia toracica a Bologna.

Ma la vera passione del professor Mazzucco è stata la cardiocirurgia pediatrica. Nel 1972, su consiglio di Gallucci, andò a lavorare all'Hospital for sick children del Great Ormond Street di Londra, il centro mondiale d'eccellenza per questa disciplina. Seguirono due anni negli Stati Uniti, al Children's Hospital medical center di Boston, diretto da Aldo Ricardo Castañeda, nato a Genova, figlio dell'ambasciatore del Guatemala in Italia. «Eravamo in pochi chirurghi, si viveva per lavorare. Quando tornavo a casa, stavo male pensando ai bambini malati che avevo lasciato in reparto».

Sposato con Francesca Zenaro, fino alla pensione insegnante di scienze naturali e matematica, Mazzucco ha due figlie. Sara, 47 anni, ha seguito le sue orme: ha lavorato al Policlinico di Verona e oggi è neurologa nel Nuffield department of clinical neurosciences di Oxford, dove studia l'emodinamica cerebrale; Marta, 45, si è laureata in storia dell'arte e poi specializzata nel restauro di opere antiche a Mantova. Il primo dei quattro nipoti del presidente di Cariverona, Francesco, figlio di Sara, a 19 anni è appena stato accettato all'Università di Oxford per studiarvi latino e greco.

**Mi spiega come ha fatto un cardiocirurgo ad arrivare qui?**

Mi telefonò l'avvocato Giovanni Sala, vice di Paolo Biasi, il mio predecessore: «Il presidente ti deve fare una proposta che non si può rifiutare».

**Come quella del Padrino.**

Esatto. Biasi mi spiegò che non poteva essere rieletto e dunque gli spettava il compito di indicare il suo successore, il quale, per statuto, dev'essere veronese. «Tu sei la persona giusta. Ci stai?». Come rettore dell'università, di Cariverona ero stato solo un affezionato cliente, per così dire, nel senso che avevo chiesto parecchi finanziamenti. La proposta mi spiacò. Chiesi: ma perché proprio io? «Perché ti considero una persona saggia», rispose Biasi. Mi presi il tempo per pensarci e alla fine accettai, ponendo una condizione: che accanto a me ci fosse un direttore generale forte. Fu individuato in Giacomo Marino, veronese laureato alla Bocconi, con esperienze in King ed Ernst & Young, dal 2006 al 2010 in Merrill Lynch a Londra e poi, sempre nella capitale britannica, presso il gruppo Ubs, l'Unione des banques suisses.

**Quindi fra quattro anni, non potendo avere un terzo mandato, toccherà a lei fare la stessa cosa. Ha già la fila fuori dalla porta?**

Ho la fila di pretendenti che vorrebbero entrare nel consiglio di amministrazione, composto da otto persone nominate insieme al presidente. Ma toccherà al consiglio generale, formato da 24 componenti, votare i prescelti dalla terra di candidati. Il nostro non me per esteso è Fondazione Cassa di risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona. Serviamo un territorio con 3 milioni di abitanti.



Alessandro Mazzucco, 76 anni, presidente della Fondazione Cariverona dopo essere stato cardiocirurgo

**Siete il quarto azionista di Unicredit dopo Blackrock, Norges bank e Dodge & Cox.**

Il problema è che cosa fare di questa partecipazione dell'1,8 per cento. L'abbiamo in carico a circa 23 euro per azione, quando invece la quotazione è intorno ai 7. Prima del Covid-19, l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier aveva promesso i dividendi, ma la Bce li ha bloccati. Non sappiamo che succederà.

**Che patrimonio ha Cariverona?**

A valori di mercato ammonta a 1,5 miliardi di euro. Per il 25 per cento è fatto da azioni, in larga parte di Unicredit. Un altro 30 per cento è rappresentato da immobili, enormi palazzi che è impossibile mettere a reddito. Il direttore Marino è stato molto abile nel far fruttare il restante 45 per cento, impiegandolo in fondi d'investimento. Gli utili netti della gestione finanziaria del patrimonio vengono interamente devoluti per scopi di utilità sociale, economica e culturale. Nel 2019 abbiamo erogato 35 milioni di euro. Nel primo triennio erano 40 milioni l'anno.

**Quando parla di «enormi palazzi» a quali immobili si riferisce?**

A questo in cui ci troviamo, per esempio, francamente sovradimensionato per un ente che ha 40 dipendenti. All'ex sede della Cassa di risparmio di Verona da Garibaldi, chiamata il Quadrilatero, tanto è ampia. A edifici storici come Castel San Pie-

**«Siamo pronti a dare 2 milioni in aiuti alimentari ma i sindacati non ci inviano progetti per il Covid-19»**

mente, un forte piano tuttora custodito nella biblioteca dell'Accademia Filarmonica?

**No, non lo sapevo.**

Sul tetto di Castel San Pietro l'architetto Folin immagina una serie di strumenti ottici che consentiranno di vedere il panorama di Verona nel corso dei secoli. Che cosa Cariverona sia in grado di fare lo ha già dimostrato recuperando il teatro Ristori, divenuto un riferimento per la musica barocca in Italia. Un'operazione fortemente voluta da Biasi.

**Quante richieste di aiuto ricevete in un anno?**

Circa 800. Ne soddisfiamo i supergigi la metà. Procediamo per bandi con importi minimi e massimi, ai quali possono accedere solo enti apolitici e senza finalità di lucro.

**Immagine che il coronavirus farà aumentare le richieste.**

Abbiamo già stanziato 2 milioni di euro per la ricerca. Dai Comuni arrivano pressioni per avere soldi con cui soccorrere la popolazione. Ma finora nessuno di essi ci ha presentato un piano per riscuotere i finanziamenti.

**È incredibile.**

Siccome sono previste anche iniziative dirette della fondazione, ho deciso che andrò io dai sindaci a spiegare che potremmo stanziare 2 milioni di euro in buoni pasto, da spendere presso ristoranti e gastro-

nomie, in modo da aiutare i bisognosi e nel contempo impedire che falliscano gli esercizi commerciali.

**Ignoravo che i nostri politici fossero scarsi persino nella carità.**

Voglio un bene dell'anima a Verona, fin dai tempi in cui abitavo a Venezia. Ho vissuto per 23 anni a Padova, ho lavorato in molti ospedali. Ma la gente che ho trovato qui non c'è da nessuna parte. Gli infermieri veronesi non hanno uguali nel mondo. Sono una ricchezza assoluta della città.

**Secondo il Foglio lei era molto vicino a Flavio Tosi.**

Quando diventai rettore dell'università, lavorai intorno per due anni con l'Assessore regionale alla Sanità, Fabio Gava, per stendere il protocollo d'intesa sull'Azienda ospedaliera universitaria integrata. Arrivato Tosi al suo posto, in due mesi lo firmammo. Non si può dire che all'ex sindaco facciano difetto la capacità d'intuire i problemi e la rapidità nel risolverli.

**Che cosa è accaduto fra Cariverona e Cattolica assicurazioni?**

Avevamo comprato la quota che la Banca popolare di Vicenza deteneva nella compagnia e che ha dovuto vendere in seguito al crack. Credevamo nel progetto di Alberto Minnelli. Quando con sorpresa, durante un viaggio in treno, ho appreso che l'amministratore delegato era stato defenestrato, a novembre abbiamo cominciato a vendere, nella previsione che le cose non sarebbero andate bene. Mi pare che le notizie degli ultimi giorni ci stiano dando ragione. Fra l'altro, la catastrofe di Bpvi ora pesa interamente sulle nostre spalle, perché il territorio vicentino per i suoi bisogni può contare solo su Cariverona.

**Ha nostalgia dell'ospedale?**

Molta. Ma non ho più rimesso piede nella Cardiocirurgia di Borgo Trento, per non creare disagio al mio successore. Preferisco andare al Policlinico, dove trovo l'amico Roberto Corrocher, che da pensionato è ancora lì tutti i giorni a seguire gli ex allievi. Fu lui a farmi venire a Verona. Ho stampato ancora nella mente il giorno in cui Giorgio de Sandre, arrivato alla quiescenza, chiese di insegnare ancora. I docenti più giovani glielo impedirono. Gianfranco Pistolesi, una leggenda della radiologia, scattò in piedi: «Quand'è così, mi dimetto anch'io». E se ne andò.

**Altri tempi.**

E come dimenticare Roberto Vecchioni? Mattiniero e velocissimo, di un'abilità chirurgica inarrivabile. Quand'era a Padova, un giorno entrò in sala, vide la paziente sul tavolo operatorio e impugnò il bisturi, pronto a incidere. Se l'anestesista Giampiero Giron non si fosse precipitato ad addormentarla, l'avrebbe tagliata da sveglia.

**Quanti trapianti di cuore ha eseguito?**

A Padova 180. A Verona ottenni l'autorizzazione nel 1994 e smisi di tenere il conto. Se ne

facevano 30-40 l'anno.

**Ne sarebbe ancora capace?**

Penso proprio di sì. La più complessa attività era la cardiocirurgia neonatale. Di solito, non so perché, le urgenze capitavano a Natale, Capodanno e Pasqua. Ricordo che operai un piccino il giorno stesso in cui fu partorito: aveva l'aorta e l'arteria polmonare invertite, la sindrome del «bambino blu». Bisognava intervenire subito. Da allora, a ogni Natale il padre mi manda una foto: adesso è un ragazzo di 30 anni. E ogni volta mi commuovo, perché il chirurgo non può avere un regalo più bello di questo.

**Il suo collega Gino Gerosa ha creato il primo cuore bionico artificiale che rende inutili i trapianti d'organo, ma non trova chi ne finanzia la produzione. «Ho fatto il giro di fondazioni bancarie, industrie farmaceutiche, imprenditori, raccogliendo solo tante pacche sulle spalle», mi ha detto. È venuto ancora da lei?**

Non in Cariverona. Me ne ha parlato un sera a cena. Sono ancora in attesa che mi presenti un progetto.

**Mi dica un pregio di Verona.**

È intrinseco ed è merito solo del Padreterno, che l'ha posta

**«Operare i neonati era più complesso che trapiantare cuori. Avevo infermieri unici al mondo»**

all'incrocio tra la Pianura padana e la Valdadige.

**E un difetto?**

Il suo provincialismo, qui ancora più accentuato rispetto al resto del Veneto. Il che porta all'appiattimento professionale. Posso farle un caso personale, se crede.

**Prego.**

Mio genero Andrea Cipriani, psichiatra, ricercatore e genaiocista musicale. È organista e compositore con tre diplomi: Conservatorio di Castel Franco Veneto, Santa Cecilia a Roma e Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna. Insegnava all'Università di Verona. La sua carriera fu intralciata, forse perché ero il rettore. Ricevette un'offerta dal dipartimento di Psichiatria dell'Università di Oxford. A malincuore, lo sprovai ad accettare. Mia moglie ancora me lo rimprovera, perché così s'è dovuta separare da nostra figlia e dai nipotini. Oggi collabora con l'Oms, con l'Istituto superiore di sanità, con gli atenei di Cambridge, Bristol e York nel Regno Unito, di Ulm e Monaco di Baviera in Germania, di Nagoya e Kyoto in Giappone, di Città del Capo in Sudafrica. Ecco, sono convinto che l'Italia abbia smarrito la capacità di riconoscere il merito. Smetterebbe abolire il valore legale del titolo di studio: di sicuro non certifica la bravura individuale.

www.stefanolorenzetto.it